

Estratto di un documento di discussione e di studio della Chiesa evangelica della Renania dal titolo “Sessualità e forme di vita. Matrimonio e benedizione” (1996).

Traduzione italiana, past. Dorothee Mack

I. Tratti fondamentali di una comprensione biblica di benedizioni e di atti di benedizione

1. Benedizione significa *forza di crescita* che è la forza del Creatore che favorisce la vita e la crescita.

Benedizione è il *contrario di maledizione*. La benedizione, nel contesto biblico, è la forza contraria alla realtà di maledizione di questo mondo. La benedizione è perciò anche annuncio di lotta contro i poteri maligni.

2. La benedizione all'interno del messaggio biblico è inizialmente intesa come qualche cosa di *materiale e di questo mondo*. La benedizione riempie la casa di cibo, di figli, di soldi.

La benedizione biblica è legata al Dio d'Israele con le seguenti conseguenze.

a) Nell'Antico Testamento la benedizione è legata alla Parola la quale fa quello che annuncia. La promessa, che viene espressa, può essere combinata con un gesto come, ad esempio, l'imposizione delle mani. La promessa di Dio è seguita dalla sua pretesa di seguire gli insegnamenti della Tora.

b) La benedizione è legata al nome di Dio.

c) Oltre all'aspetto materiale della benedizione vi è anche quello della forza ricevuta grazie alla comunione con Dio.

d) Il Nuovo Testamento non cambia il concetto di benedizione. La promessa rivolta ad Abramo di essere una benedizione per i popoli, si compie, per i cristiani, in Gesù Cristo. Per la comunità cristiana la benedizione viene legata a Gesù Cristo. Nella risurrezione del crocifisso la lotta della benedizione di Dio contro la realtà di maledizione del mondo riceve una sua forma radicale. Il regno di Dio, che ha da venire, viene atteso, sin dai profeti, come realtà di benedizione.

Questo fa sì che si possa continuare a parlare di benedizione anche quando si devono vivere esperienze contrarie a una espressione materiale della benedizione. Anche le persone affamate, senza figli (chi li voleva), povere e malate non sono escluse dalla benedizione di Dio.

La benedizione viene intesa come *accompagnamento di Dio*.

Questo, però, non significa una semplice spiritualizzazione. Non siamo chiamati ad accettare i deficit della vita là dove è possibile cambiare la situazione in positivo. La promessa dell'accompagnamento di Dio vuole aprire a una prospettiva di speranza e dare la forza di sopportare ciò che non si riesce a cambiare.

3. “Benedire” appare in tre forme diverse nella bibbia

a) Dio benedice gli esseri umani. Dio benedice anche gli animali (Gen1,22), il terreno (Ebrei 6,7), il cibo (Es 23,25) ed il sabato (Gen 2,3), mai cose ed oggetti. L'origine e fonte della vita mette qualche cosa della Sua forza nei

portatori e portatrici di vita della Sua creazione per favorire la crescita e la vita.

- b) Esseri umani benedicono Dio (quasi la metà dell'uso della parola benedire). Nelle nostre bibbie la parola benedire viene tradotta, in questi casi, con "lodare". Benedicendo Dio si risponde alla benedizione ricevuta da Dio e ci si mette in contatto con Dio, vivendo in comunione con Lui.
 - c) Esseri umani benedicono esseri umani (Contrario alla tradizione riformata dove di solito si lega la benedizione a una preghiera rivolta a Dio di benedire.)
4. Il luogo della benedizione è la "soglia": la soglia della casa, del tempio, dell'anno, la soglia dei cicli della vita (inizio della vita, inizio della genitorialità, inizio dell'età adulta, inizio di una vita condivisa...)
 5. Seguendo la tradizione biblica gli atti di benedizione sono stati inseriti nel culto evangelico come riti di passaggio.

II. La benedizione nuziale nell'ebraismo e nel primo cristianesimo

1. In 1 Tim 4,4.5 troviamo un accenno alla prassi ebraica della benedizione a tavola e in occasione di un matrimonio, quando l'autore ribadisce, contro falsi insegnamenti che richiedono l'astensione da certi cibi e dai rapporti sessuali, che *"tutto quel che Dio ha creato è buono; e nulla è da respingere, se usato con rendimento di grazie; perché è santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera."*
La regola di base dell'ebraismo è la seguente: Nessun essere umano deve godere qualche cosa senza aver fatto la benedizione su di essa; perché tutto è di Dio! (Salmo 24,1)
Ancora oggi l'ebraismo conosce, in analogia alla benedizione a tavola, la benedizione prima della "comunione sessuale". In un mondo patriarcale, l'uomo, prima di "prendere possesso" della donna col rapporto sessuale, deve benedire Dio per il dono che riceve in prestito, sottolineando, con la benedizione, che la donna rimane comunque proprietà di Dio. La benedizione viene ancora oggi pronunciata durante il pranzo nuziale. Dio viene lodato per la voglia sessuale, la bellezza dei corpi e la gioia del godimento. (Oggi si usa pronunciare la benedizione sopra i calici di vino che vengono bevuti dai due sposi.)
2. Durante questi riti di benedizione qualche cosa di santo, e cioè di appartenente a Dio viene svincolato per l'uso quotidiano umano. La proprietà di Dio viene socializzata. La benedizione, dunque, non è un atto di consacrazione. Con la benedizione si riceve con gratitudine la "licenza" per l'uso della proprietà di Dio.
3. Di solito si cita, quando si parla della benedizione nuziale, Gen 1,28. La fecondità che viene menzionata in questo versetto è certamente una forma di questa benedizione. Ma la benedizione nuziale non ha il suo fondamento in questo versetto, perché non parla di matrimonio e non descrive neanche un atto di benedizione, ma racconta semplicemente che Dio benedice gli esseri umani. Inoltre il versetto 28 è una ripetizione del versetto 22 dove viene raccontato che anche i pesci e gli uccelli siano fecondi. La benedizione nella forma della fecondità viene, dunque, condivisa dagli animali. Chi cerca di vedere nel versetto 28 un accenno all'atto liturgico di benedizione nuziale non potrebbe rifiutare una benedizione di animali.

III. Matrimonio nella bibbia

I pochi testi biblici che parlano di matrimonio ne parlano come di un atto giuridico (Gen 24, Gen 30, Giudici 15 e 16, Ruth 2-4). Non si trova nessun accenno al fatto che vi era l'usanza di un atto culturale.

La bibbia non usa la parola "matrimonio" che deriva dalla parola latina "matrimonium". (In greco ed in ebraico non vi è una parola analoga.) Sposarsi nella bibbia non è l'affare di una coppia, ma di due case.

Solo nel libro di Tobit (primo sec. prima di Cristo) troviamo delle descrizioni di atti di benedizione in occasione di un matrimonio (7,13; 8,5-7; 9,6). 1 Tim 4,4.5 ci ricorda il fatto che questi atti, probabilmente, sono stati applicati anche nelle comunità cristiane.

IV. Il matrimonio nella storia della chiesa evangelica

1. Nella chiesa cattolica si è sviluppata una sacramentalizzazione del matrimonio evidenziato da un atto sacramentale.
2. I riformatori, facendo riferimento alla Sacra Scrittura, si sono opposti a questa concezione.

Lutero ha sottolineato il fatto, che il matrimonio è un "*coso mondano, secolare*", come il cibo, i vestiti, la casa, e in quanto tale, sotto la giurisdizione mondana e perciò da contrarre "davanti alla porta della chiesa", non dal pastore.

Se, con l'autorizzazione del potere mondano, questo atto giuridico viene però pronunciato dal pastore, deve essere sempre fatto davanti alla chiesa, e dentro la chiesa viene pronunciata la parola di Dio, viene fatta una preghiera di intercessione e la benedizione.

Il matrimonio civile è un matrimonio valido anche davanti a Dio. L'atto liturgico non è contrarre un matrimonio.

3. In Germania ed in molti altri paesi, prima di poter fare un culto in occasione di un matrimonio, la coppia si deve sposare in comune.
In Italia, invece, da quando la Chiesa Valdese ha fatto le Intese con lo Stato, è possibile celebrare il matrimonio con gli effetti civili anche in una chiesa evangelica valdese, o in un altro luogo, davanti a un pastore. Questo fatto ha creato, in un certo senso, il problema di non riuscire più a distinguere, nella concezione delle persone, il matrimonio come "coso mondano" dall'atto religioso di benedizione in occasione di un matrimonio.

V. Possibili conseguenze per un culto in occasione di un matrimonio civile

1. Un "matrimonio religioso" è, in una concezione evangelica, nient'altro che un culto in occasione di un matrimonio civile del quale fa parte il rito della benedizione. Questo culto non è affatto un atto giuridico.
2. Il culto in occasione del matrimonio è un elemento del rituale "matrimonio" del quale fanno, ad esempio, anche parte la festa ed il viaggio.
Sarebbe auspicabile far coincidere questo culto con un culto comunitario.
3. La benedizione, che viene invocata durante una tale celebrazione, è un rito di passaggio ed è paragonabile ad altri atti di benedizione in occasione di altri passaggi. Il rito della benedizione è principalmente composto da letture bibliche e dall'atto di benedizione.
4. Questa benedizione potrebbe, in teoria, anche essere invocata per coppie di fatto. Questo avviene, in pratica, già in alcune chiese evangeliche.

VI. Atti di benedizione per coppie dello stesso sesso

1. Nella chiesa evangelica non vi è ancora un consenso su come valutare l'amore omosessuale a livello etico.

Se i testi biblici che condannano una omosessualità maschile (*Gen 19,4-11; Lev 18,22; 20,13; Giud 19,22-26; Rom 1,27; 1 Cor 6,9; 1 Tim 1,10*) vengono intesi come un divieto di qualsiasi prassi omosessuale e se i testi del racconto della creazione e la loro ripresa da Gesù (*Gen 1,27; 2,18-25; Mc 10,6-9 e par.*) vengono interpretati nel senso di una trasmissione di un'immagine biblica dell'essere umano antiomosessuale che esige l'eterosessualità dai credenti, deve evidentemente essere negata la possibilità di una benedizione di coppie dello stesso sesso.

Chi, invece, interpreta il senso di questi testi in un modo storico-critico, più differenziato (come si usa fare anche per tanti altri testi... e temi, se pensiamo solo al ruolo delle donne!) arriva piuttosto alla conclusione, che, come relazione d'amore, anche l'amore omosessuale, vissuto in reciprocità e libertà, è un dono di Dio. E come tale è benedetto e può essere benedetto.

L'atto di benedizione per una coppia dello stesso sesso non è, però, la proclamazione ufficiale, pubblica della loro relazione e comunione di vita, ma sempre "solo" una benedizione ed in quanto tale un atto liturgico come lo è la benedizione in occasione di un matrimonio.

Una chiesa che decide di inserire le benedizioni delle coppie dello stesso sesso nella sua "offerta" di benedizioni come riti di passaggio, è chiamata a sostenere la richiesta di un riconoscimento pubblico per le relazioni di coppie omosessuali da parte dello stato.